



COMUNE DI MISTERBIANCO

CITTA' METROPOLITANA DI CATANIA

DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE N. 23 DEL 29/03/2019

Proposta n. 23 del 25/03/2019

OGGETTO: COMMEMORAZIONE DEL 350° ANNIVERSARIO DELLA DISTRUZIONE DELL'ANTICO COMUNE DI MISTERBIANCO

L'anno 2019, il giorno ventinove del mese di Marzo, alle ore 20:00 e ss, nella sala delle adunanze sala consiliare si è riunito il Consiglio Comunale in sessione straordinaria con seduta pubblica di inizio.

Eseguito l'appello risultano

		Pres.	Ass.
CORSARO GIUSEPPE MARCO	Consigliere Comunale	X	
MARCHESE MATTEO	Consigliere Comunale	X	
TENERELLO MICHELE	Consigliere Comunale		X
LA SPINA ANDREA	Consigliere Comunale	X	
ABBADESSA ALFIA	Consigliere Comunale	X	
ARENA ANTONINO	Consigliere Comunale	X	
VITRANO CRISTIAN SANTO	Consigliere Comunale	X	
ADORNETTO SALVATORE	Consigliere Comunale		X
FURIA GAETANO	Consigliere Comunale	X	
ZANGHI' ROSA	Consigliere Comunale		X
ARENA FABIO	Consigliere Comunale		X
LUPO FEDERICO	Consigliere Comunale	X	
RAPISARDA ANDREA	Consigliere Comunale		X
PESTONI AGATA	Consigliere Comunale	X	
FALA NATALE	Consigliere Comunale	X	
SCALETTA SALVATORE	Consigliere Comunale	X	
MARINO VENERANDO	Consigliere Comunale		X
CEGLIE LORENZO	Consigliere Comunale	X	
VITTORIO GIUSEPPA	Consigliere Comunale	X	
DI STEFANO GIUSEPPE	Consigliere Comunale	X	
SANTONOCITO NUNZIO	Consigliere Comunale		X
ORLANDO PAOLO	Consigliere Comunale	X	
CARUSO DOMENICO	Consigliere Comunale	X	
PUGLISI VALENTINA	Consigliere Comunale	X	
TOTALE		17	7

Il Il Presidente del Consiglio, Sig.ra Agata Pestoni, assume la presidenza e, riconosciuta legale l'adunanza per il numero dei presenti, dichiara aperta la seduta ed invita alla trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno.

Risulta consigliere anziano il Sig. Marchese Matteo

Partecipa alla seduta il Il Vice Segretario Generale, dott. Giuseppe Piana.

Ai sensi dell'art. 184, comma 4, dell'O.R.EE.LL. vengono scelti tre scrutatori nelle persone dei consiglieri:

IL CONSIGLIO COMUNALE

CONSIDERATO che il prossimo 29 Marzo 2019 ricorre il 350° anniversario della distruzione dell'antico Comune di Misterbianco a seguito dell'eruzione dell'Etna del 1669;

RITENUTO opportuno ricordare il tragico evento anche nelle sedi istituzionali prevedendo una seduta straordinaria del Consiglio Comunale;

VISTO il D.Lgs n. 267/2000 e s.m.i.;

VISTO l'O.AA.EE.LL. Sicilia come integrato con L.R. 11.12.1991 n. 48 e s.m.i.

VISTO il Regolamento per il funzionamento del Consiglio Comunale;

VISTO lo Statuto Comunale:

PROPONE

la celebrazione del 350° anniversario della distruzione dell'antico Comune di Misterbianco.

Come da avviso di convocazione di Consiglio comunale straordinario prot. n° 15053 del 25 marzo 2019, alle ore 10:00 di giorno 29 marzo 2019, in apertura di seduta, la Presidente del Consiglio comunale, consigliere Agata Pestoni, in sede di appello nominale, accerta che sono presenti i seguenti n° 17 consiglieri: Corsaro G.M., Marchese M., La Spina A., Abbadessa A., Arena A., Vitrano C.S., Furia G., Lupo F., Pestoni A., Falà N., Scaletta S., Ceglie L., Vittorio G., Di Stefano G., Orlando P., Caruso D. e Puglisi V. La Presidente dichiara, pertanto, aperta la seduta. Sono presenti in aula, tra i banchi della presidenza, il Sindaco, dott. Antonino Di Guardo, gli assessori comunali Stefano Santagati e Aldo Giuseppe Parrinello, oltre che il vice segretario generale, dott. Giuseppe Piana, e l'assistente amministrativo, sig. Filippo Santagati, con funzioni ausiliarie di verbalizzazione e registrazione audio-video.

La Presidente del consiglio, prima di passare all'O.d.G., porge il saluto di benvenuto alle scuole del territorio e alla Fondazione *Monasterium Album*.

La Presidente passa, quindi, alla trattazione dell'unico punto all'O.d.G. riguardante la proposta consiliare n. 23 del 25/03/2019: "Commemorazione del 350° anniversario della distruzione dell'Antico Comune di Misterbianco".

Alle ore 10:15 entra il consigliere Rapisarda A. Consiglieri presenti n. 18.

La Presidente: "Prima di iniziare ci tenevo a spendere due parole per dirvi perché ho voluto qua proprio voi ragazzi. Penso che sappiate che, oggi, è l'anniversario del 350° dal giorno dalla distruzione dell'antica Misterbianco dalla colata lavica, che, poi, il giorno 31 l'ha ricoperta per intero. Io ci tenevo, particolarmente, ad avere voi ragazzi qui con noi a commemorare questo giorno così importante. Occorre, infatti, che sia preso da esempio il messaggio, che hanno lasciato i nostri avi, ossia quello di appartenenza a una comunità, per cui, invece, di scappare e pensare solo ai propri beni, i nostri padri hanno pensato di andare a salvare la grande campana della Chiesa madre di Misterbianco, simbolo della nostra storia e un Paese senza storia è un Paese senza identità. Dobbiamo, quindi, capire quanto sia importante appartenere a una comunità e la comunità di Misterbianco è una comunità, che si è, subito, sbracciata le maniche per riavviare la ricostruzione, così come ha fatto tante altre volte. Adesso entriamo nel vivo, io do subito la parola al primo cittadino, cioè al nostro Sindaco Nino Di Guardo e, poi, chi vorrà, potrà intervenire, ovviamente chiedendo la parola".

Il Sindaco: "Grazie Presidente, ma io ho notato la presenza del prof. Longo, autore di un libro importante per la storia del Paese, in particolar modo di Campanarazzo, ovvero del nostro vecchio sito distrutto dalla lava. Se il Consiglio è d'accordo e se lui lo vuole, prima del mio intervento, ritengo utile che lui possa spendere due parole su detto libro".

Il prof. Giuseppe Longo: "Buongiorno a tutti, io sono Pippo Longo e provo una certa emozione ad essere in questa stessa aula dopo tanti e tanti anni. Il mio posto è stato lì per 23 anni, è stata cambiata la composizione della sala del Consiglio, ma per 23 anni sono stato qui e, da uomo politico, ritengo necessario ricordare che noi siamo a servizio della nostra gente, per cui amare il proprio paese, servire la propria gente, è la cosa che dobbiamo tenere maggiormente nel nostro cuore. Guai se non ci fosse questo, ciascuno di noi nella vita si deve dare un ruolo,

guai se non ci dessimo un ruolo ed esso deve essere un ruolo positivo. Non abbiate paura delle utopie, non abbiate paura delle cose impossibili, lo dico ai piccoli per dirlo a tutti voi giovani e valenti amministratori di Misterbianco, ciò perché non c'è niente che, nella vita, se ce lo prefiggiamo, sia impossibile raggiungere. Utopia, è vero ragazzi, è sinonimo di sogno, di chimera, di immaginazione, di aspirazione a qualcosa di irrealizzabile, ma non c'è dubbio che essa può avere ed ha una funzione stimolatrice. Sognare, come diceva la Presidente, immaginare, pensare di raggiungere un obiettivo, che può diventare concreto e reale, si trasforma in una molla potente, in una spinta forte a vivere una vita intensa, piena, ricca, impegnata e, allora, chi crede in quel che pensa, le sue idee ed i suoi pensieri diventano atti di vita, sono la sua vita. Così ragazzi, man mano che crescerete, capirete quanto il pensiero si fa azione ed è questo il senso di questo libro dedicato a Campanarazzo, la terra dei nostri padri, due storie, due progetti e due obiettivi, che mi ero riproposto nella mia vita e che, adesso, diventano due realtà concrete, ossia il Parco suburbano per valorizzare il querceto e gli scavi archeologici realizzati. Signora Presidente, signori consiglieri, sì ragazzi tutti, questo libro rappresenta due doni per la mia gente che ho amato e per il mio Paese che ho servito per quarant'anni. Un'altra utopia realizzabile, e mi rivolgo a voi tutti ragazzi e consiglieri, resta quella di portare alla luce la Chiesa di San Nicola. Fate in modo che noi di una certa età possiamo avere la fortuna di vedere che cosa c'è in quella Chiesa".

Il Presidente della Fondazione culturale "Monasterium Album", padre Giovanni Condorelli: "Ringrazio l'Amministrazione comunale, non soltanto per quello che ha fatto, ma anche per questa bella iniziativa di coinvolgere i ragazzi, perché io che ho 75 anni, il Sindaco 76, ce ne stiamo andando. La celebrazione di quest'anno, per la quale abbiamo dovuto, in un certo senso, spostare anche la festa di Sant'Antonio, ha un significato importante. Ricordo, infatti, che noi siamo qui, in questo luogo, solo perché 350 anni fa delle persone non hanno mai detto io, ma hanno detto noi, a cominciare dalla campana che non poteva essere portata da uno, ma soltanto da tante persone. Occorre capire che la comunità si costruisce insieme in base alla condivisione del dare spazio a tutti e del sapere che le tue mani per me sono importanti, perché, con le mie sole mani certe cose non riesco a farle, così come anche la tua testa è importante, perché con la mia testa vedo soltanto una parte della realtà, invece, con te divento mentalmente più ricco. Ecco, allora, che diventa importante saper condividere e, anche, saper chiedere aiuto agli altri. È questa la grande lezione che ci viene da questa celebrazione di festa non per fare qualche giorno in più di vacanza, ma per riuscire a comprendere meglio il messaggio di condivisione e di solidarietà che vi sta dietro a quanto successo 350 anni fa. Se noi siamo qui lo dobbiamo perché quella gente ha imparato a lavorare insieme. Meglio di questo non so dirvi. Speriamo che sia come un piccolo seme che cresca prima di tutto in me e, poi, anche in voi".

Il Sindaco: "Buongiorno, in primo luogo, a questi bei ragazzi, che mi emozionano quasi a vederli così eleganti così ben vestiti così ordinati. Voi rappresentate la nuova Misterbianco. Cari ragazzi, se pensate cos'era questo nome, Misterbianco, tre secoli e mezzo fa non ci potete nemmeno credere. Misterbianco era un piccolo borgo di 3500-4000 anime ubicato a 3-4 chilometri in alto a nord nel sito di Campanarazzo. Questa nostra comunità, tre secoli e mezzo fa, viveva di agricoltura in gran parte, c'era un po' di artigianato, ma l'economia principale era l'agricoltura. L'agricoltura di allora, non quella di ora, in cui vedete trattori, mietitrebbie e motozappe, no a quell'epoca tutti questi mezzi riposavano sulle braccia degli uomini. Erano i nostri contadini, i nostri braccianti, che lavoravano con fatica enorme per vivere e sopravvivere. Poi, nel mese di marzo del 1669, è avvenuto quanto ci ha descritto, l'altra sera,

in una conferenza straordinaria il prof. Branca, che ci ha illustrato come questa lava sia giunta qui a Misterbianco, a Belpasso e, poi, a Catania. Il Castello Ursino è stato circondato dalla lava per, poi, arrivare a mare. Egli ci ha illustrato quel fenomeno strano della lava, che, una volta che esce dalla bocca, si gonfia e, poi, di sotto forma una voragine, chiamata ingrottamento. Quando la lava esce fuori si raffredda e diventa meno offensiva, ma quando essa si ingrotta si forma un fiume sotterraneo che mantiene la temperatura di quando esce dalla bocca, per cui quando la lava è arrivata a Catania o a Misterbianco vecchio è come se avesse dietro di sé il cratere. Un fenomeno naturale che ha agevolato la distruzione di questa parte di territorio. Come diceva padre Condorelli, alcuni abitanti dell'epoca si sono stanziati in questa zona nostra più a sud, altri sono andati a Ramacca o a Catania, a Cibali c'è, infatti, tutto un centro che è stato abitato dai vecchi misterbianchesi. Allora, dunque, è nata, subito, la nuova Misterbianco sempre con la caratteristica economica dell'agricoltura. Chi conosce la zona sud dei Sieli di Misterbianco, deve sapere che tutta quell'argilla fino a 30-40 anni fa era il granaio di Misterbianco e vi si coltivava il frumento, le fave, i piselli e la salla da dare agli animali. Per secoli Misterbianco è stato un piccolo centro agricolo. Lo so che non suscita in voi grande interesse, perché neanche più sapete e potete immaginare che cos'era quel mondo agricolo, dove la fatica era all'ordine del giorno. Ci si alzava la mattina col buio alle quattro o alle cinque, si partiva e si tornava alla sera col buio. Per secoli questo è accaduto e quei monti che vedete ora aridi, invece, erano la speranza di potere portare a casa con un po' di grano, un po' di foraggi, un po' di prodotti per vivere. Questo per secoli, ragazzi, poi è intervenuta la modernità, poi è intervenuto il mondo scientifico, per cui è arrivato tutto il resto solo da cinquant'anni a questa parte. Il parroco mi ha fregato e vi ha detto che io ho 76 anni e, quindi, mi ricordo bene quel mondo, dato che buona parte della mia gioventù l'ho vissuta in campagna. Dovete sapere, comunque, che il miracolo è giunto ora, al punto che, adesso, ciascuno di noi ha il telefonino in mano, prima parlare con la famiglia lo si poteva fare solo se si tornava indietro a piedi o con la mula, oggi è un altro mondo, un mondo fantastico, che la televisione, internet, c'è di tutto. Ma Misterbianco non è stato solo questo centro. Ho visto in sala la preside della scuola Padre Pio e, quindi, c'è una presenza, qui stamattina, di abitanti delle frazioni. Misterbianco, se non ci fossero state le frazioni, potrebbe avere solo 20.000-22.000 abitanti, ma, la sotto, negli anni Sessanta e Settanta, è nato un altro Comune di altri 25.000 abitanti, che, sommati a questi nostri del centro, ci hanno portato, in questi ultimi 20 anni, agli attuali 50.000 abitanti. Il fatto che, abusivamente, senza un piano regolatore, chi arrivava si faceva una casetta, è stato un fatto, certamente, non positivo sotto questo aspetto urbanistico, però, ora guardando quella realtà e guardando tutta Misterbianco, io dico che le frazioni hanno portato una linfa nuova, è la parte più giovane che abbiamo del nostro Paese. Meno male che non sono state ascoltate le voci di chi, trent'anni fa, diceva di alzare un muro tra il centro e le frazioni. Siamo stati, invece, inclusivi, abbiamo aperto le braccia alle frazioni che si sono sviluppate con questi ragazzi che oggi vedo, i cui padri sono nati a Nicosia, Nissoria, Leonforte o a Catania. Questi giovani arricchiscono la nostra comunità. Siamo diventati una bella realtà nella provincia di Catania e siamo, adesso, uno dei primi Comuni della provincia, non solo come abitazioni, badate bene, perché, nel frattempo, la politica ha provveduto a trasformare quel borgo e quelle zone, nate spontaneamente, in zone civili. Forse voi non lo ricordate, ma le vostre mamme, i vostri papà ricorderanno che le scuole primarie erano, allora, ubicate in garage, in case affittate, mentre, adesso, vi sono edifici scolastici propri con scuole elementari, medie e anche le scuole materne dislocate, allo stesso modo, sia in centro che nelle frazioni. Per quanto mi riguarda, non c'è alcuna differenza. Non ci sono cittadini più importanti e cittadini meno importanti, non ci sono ragazzi di serie B perché abito nelle frazioni oppure ragazzi di serie A perché abito nel centro. Accanto a questo, tenete conto,

poi, che se trovate il campetto dove giocare e se trovate un parco giochi dove andare a divertirvi, tutte queste cose non sono cadute dal cielo, c'è stato uno sforzo enorme per fare diventare questo ammasso di case in una realtà civile e, quindi, ora, assieme ai politici, assieme all'amministrazione, anche voi dovete essere orgogliosi. Siamo partiti, da poco tempo, rispetto agli altri, che non hanno avuto la sventura di subire la demolizione della nostra città, ma siamo partiti presto, abbiamo trovato difficoltà infinite, perché le cose non si fanno con le chiacchiere, cari ragazzi, come non si raggiunge con le chiacchiere il risultato di diventare studenti capaci, ci vuole sforzo, ci vuole serietà, ci vuole l'impegno e, siccome l'unico grande patrimonio, che voi avete, è quello di cercare di apprendere, tutti i giorni, non solo ad essere, sempre più, persone perbene, civili moderne, ma ad essere, soprattutto, attrezzati per affrontare la vita nel modo migliore. Siamo partiti tre secoli e mezzo fa e, man mano, siamo andati avanti e, oggi, siamo una grande realtà e dobbiamo essere orgogliosi tutti che questa nostra Misterbianco ha aperto le braccia ed ha abbracciato tutti coloro che sono venuti a Misterbianco. Ciò è stata una grande fortuna, perché oggi siamo una splendida realtà, perché oggi non ci dobbiamo vergognare di dire io abito a Misterbianco, dove, a differenza di altri Comuni, c'è di tutto, abbiamo un auditorium, un teatro, due campi sportivi, la raccolta differenziata al 65% e tutte le cose che stiamo facendo. Faremo anche un campo nuovo, un piccolo Palazzetto dello Sport, perché crediamo nello sport, lo sport è il modo come fare vivere i nostri giovani al meglio. Miei cari ragazzi, vi auguro di proseguire i vostri studi, di essere orgogliosi di Misterbianco. Una parola voglio spendere, infine, nei confronti di quel professore, che ha parlato prima di me, Pippo Longo, che ha fatto il consigliere per vent'anni e che, al di là degli scontri ideologici, ha trovato il modo di appassionarsi per la sua città e, in questo libro, racchiude il suo sforzo per dare una mano a Misterbianco. Di questo libro il Comune farà stampare, a proprie spese, varie copie per distribuirle a voi ragazzi, in modo da darvi maggiore consapevolezza in termini di comunità".

La Presidente cede la parola al Baby Sindaco di Misterbianco, il quale così si presenta: "Salve a tutti sono Paolo Gambera della scuola Aristide Gabelli di Misterbianco e, in rappresentanza della mia scuola, così come di tutte le scuole di Misterbianco, sono onorato di poter presiedere in questa sede, appunto, per discutere delle nostre radici e di Campanarazzo. Non c'è molto da dire più di quanto già si è detto riguardo a Campanarazzo, la Chiesa e il modo in cui si è conservata, ma, soprattutto, il modo in cui siamo riusciti a tirarla fuori dalle macerie. Comunque grazie per l'attenzione".

La Presidente: "Faccio i complimenti a Paolo e anche a tutta la baby Giunta, nonché a tutti i bambini. Siamo veramente orgogliosi e ti anticipo che presto verrai chiamato, perché ci sarà un raduno di tutti i Baby Sindaci della Sicilia e sono felice che tu ci rappresenterai in pieno, insieme, ovviamente, col nostro Sindaco".

La consigliere Valentina Puglisi: "Grazie Presidente, buongiorno Sindaco, assessori consiglieri e ragazzi che siete qui, oggi, con noi. Ieri sera, i rintocchi della campana della Chiesa Madre mi hanno fatto rivivere l'angoscia che i nostri antenati hanno vissuto quando, sentendo quel suono, si sono radunati sotto la c.d. «Aliva 'mpittata». Conosciamo tutti questo albero, perché, spesso, ci passiamo davanti con la macchina, dove i nostri avi hanno appeso la campana e hanno suonato per radunare gli abitanti spaventati dal fuoco della lava che aveva circondato le loro case. Allora, tutti quanti si sono ritrovati per poter insieme, come diceva padre Condorelli, decidere il da farsi. Fino ai primi anni del 2000 si potevano vedere soltanto i resti dell'antica Chiesa Madre e soltanto un pezzo di campanile, che ha dato, appunto, il nome alla contrada

Campanarazzo. Noi sapevamo dai racconti dei nostri genitori e dei nostri nonni, che, là sotto, c'era l'antica Chiesa Madre. In seguito, grazie all'interesse di molti dei nostri compaesani, sono iniziati gli scavi che hanno riportato alla luce l'intera navata, il pavimento, gli altari, le cappelle ed è veramente qualcosa di spettacolare. La prima volta che ho messo piede dentro l'antica Chiesa madre ho provato un'emozione fortissima e ho pensato che, in fin dei conti, la lava non aveva distrutto l'antica Chiesa Madre, ma l'aveva preservata per potere farcela ammirare oggi. Si tratta di uno spettacolo unico al mondo nel suo genere, così come segnalato, qualche anno fa, dalla stessa rivista internazionale National Geographic. Noi abbiamo ricevuto questo dono, questo tesoro immenso e, oggi, siamo noi, e sottolineo noi come diceva padre Condorelli, a doverci assumere la responsabilità di tramandare l'amore per la nostra storia e per il nostro territorio ai nostri ragazzi, ai nostri giovani, di cui, qui, abbiamo veramente una buona rappresentanza. Recuperare il patrimonio di tanti anni di storia è l'obbligo morale, che deve coinvolgere tutti i cittadini di Misterbianco, perché guardando al passato che ci si proietta verso il futuro".

Il consigliere Falà Natale: "Grazie Presidente e buongiorno a tutti. Oggi è una giornata importante, una giornata di consapevolezza per tutti noi, e mi rivolgo soprattutto a voi ragazzi, la consapevolezza di appartenere a un Comune, che ha una storia, che ha avuto la possibilità di rinascere più volte e che, per la tenacia dei nostri avi e dei nostri nonni, è rinato e oggi è una realtà importante in Sicilia. Presto voi lascerete le scuole medie di Misterbianco, dato che a Misterbianco non abbiamo scuole superiori e, quindi, andrete in giro per la provincia a frequentare le scuole superiori e, poi, l'università e, poi, ancora, vi aprirete al mondo. Un mondo che è sempre più piccolo, sempre più vicino, grazie ai nuovi modi di viaggiare e di spostarsi e, allora, portate sempre dentro di voi questa «misterbianchitudine», questo avere dentro di noi Misterbianco, il nostro Paese. Siate sempre testimoni di questa rinascita del nostro Paese. Ascoltando il Baby Sindaco, mi è, poi, venuto in mente che il progetto del Baby Sindaco di Misterbianco è dovuto a un grande misterbianchese, che, purtroppo, ci ha lasciato un mese fa, Santo Mancuso, che, sicuramente, oggi, sarebbe stato con noi e che è stato uno dei migliori di questa nuova Misterbianco".

Il consigliere Di Stefano Giuseppe: "Buongiorno a tutti. Penso che la dicitura «commemorazione del 350° anniversario della distruzione dell'antico Comune di Misterbianco» riportata nell'ordine del giorno odierno potrebbe prestarsi a fraintendimenti e ha fatto bene chi mi ha preceduto a precisare il senso di questa giornata e di questa commemorazione. È vero che, oggi, si ricorda un evento catastrofico, praticamente uno spartiacque tra ciò che era e ciò che è. In un certo senso, e permettetemi questa espressione, commemoriamo, tra le altre cose, la «morte» dell'antico Misterbianco e mi vengono in mente le parole pronunciate da Steve Jobs alla Stanford University nel 2005 «la morte è, molto probabilmente, una delle migliori invenzioni della vita, è l'agente del cambiamento che spazza via il vecchio per fare posto al nuovo». Noi oggi siamo qui, per festeggiare il trecentocinquantesimo anniversario dalla nascita della nuova Misterbianco. Siamo nati nella catastrofe e dalla catastrofe hanno origine i tratti caratteriali del Misterbianchese. Pensiamo a quei momenti concitati, in cui, assediati dalla lava e minacciati dalle fiamme, i nostri antenati salvarono la campana dell'antica Chiesa matrice, l'appesero a un robusto albero d'ulivo e ne fecero risuonare i pesanti rintocchi per richiamare ad unità tutta la comunità. Quanto coraggio avevano i nostri antenati e quanta forza ci è voluta in seguito per ricostruire. Il misterbianchese è coraggioso e non si lascia abbattere dalle avversità, per cui, quando una sciagura si abbatte sull'intera comunità, il misterbianchese si rimbocca le maniche e pensa a

ricostruire. Ad ogni morte corrisponde una nuova nascita, pertanto, oggi, ricordiamo la fine, ma festeggiamo anche un nuovo inizio”.

Il consigliere-assessore Federico Lupo: “Buongiorno ragazzi, oggi mi rivolgo soprattutto a voi per festeggiare un compleanno. Ha detto bene il collega, che mi ha preceduto, ricordando quell'evento nel suo divenire costruttivo, così come ha detto bene il nostro Sindaco quando vi esorta e vi invita a mettere impegno in quello che fate nella scuola per accrescere le vostre qualità. Vedere mescolarci, oggi, in questa sala consiliare, con i ragazzi ha anche questo significato di mescolare il passato al presente rivolgendosi al futuro. Ringrazio anch'io il prof. Pippo Longo, che, oggi, si è commosso, così come io mi sono commosso con lui, perché questo ci dà l'esempio di quanto importante sia avere una storia per noi. Vi chiederei di chiudere gli occhi un attimo per pensare e riascoltare le voci di quel marzo 1669, in cui, come avviene tuttora per altri motivi, un popolo deve abbandonare la terra madre, amata, coltivata, curata, perché brucia, brucia di un fiume di fuoco, che inonda e la distrugge. È stato un momento tragico importante e molti dei miei colleghi hanno sottolineato quanto testardi siano stati i nostri nonni a insistere a spostarsi, a credere che quella Misterbianco dovesse rinascere. Ciò è un segno tangibile della caratteristica di perseveranza dei misterbianchesi ed io, oggi, volevo rivolgere, anche, un pensiero a quell'altra Misterbianco nuova, che il Sindaco prima ha giustamente elogiato, la Misterbianco delle frazioni, anche quelli sono stati dei pionieri, delle persone testarde, che hanno costruito, laddove, probabilmente, non si poteva, ovvero sopra la lava, in condizioni che non erano delle migliori. Quei luoghi venivano descritti come «case sparse», perché c'erano delle casette in cui qua e là tutto attorno c'era la lava. Voi non ve lo ricordate, ma i vostri genitori sì, in quanto giocavano, assieme a me, in quelle sciare, cercando di trovare degli spazi dove poter far rotolare un pallone. Stessa testardaggine, collega Di Stefano, stesso impegno, stessa forza. Non so se voi conoscete il mito dell'Araba Fenice, ma questo è un mito che ci accomuna. Così come 350 anni fa i nostri nonni sono andati via da Campanarazzo, oggi, tanti altri misterbianchesi adottati sono ritornati in quegli stessi luoghi per costruire e rifondare una nuova parte di Misterbianco. Indro Montanelli diceva «un popolo che ignora il proprio passato non avrà e non saprà nulla del proprio presente», oggi voi ragazzi, fate parte di quella storia, così come l'abbiamo fatta noi, così come l'hanno fatta i nostri nonni. Grazie a questa bellissima iniziativa, e a tutte quelle che ci sono state e che ci saranno in questo anno di festeggiamenti, potrete essere parte di quella storia. Quindi, andate fieri di Misterbianco, andate fieri della vostra storia, perché questa ci permetterà di crescere e di crescere molto più uniti”.

Il consigliere-assessore Matteo Marchese: “Stamane, in occasione della ricorrenza di questi 350 anni, è qui presente una corposa rappresentanza della nostra comunità. Oggi, stiamo raccontando una bella storia, la bella storia dei nostri avi, che, ricordiamo sempre, con la festa della Madonna degli Ammalati, non lo dimentichiamo, in quanto con essa raccontiamo, liturgicamente, quella che è stata la scelta dei nostri antenati di ricostruire su questa collina. Insomma, essi non hanno detto «andiamocene», ma si sono rimboccati le maniche e si sono messi all'opera, hanno scelto di lavorare, hanno scelto di dire che questo paese lo facciamo lì, su questa splendida collina rialzata, in maniera tale che se la lava arriva noi stiamo in alto. Questa è stata la scelta allora ed è bello raccontare che è stato grazie a dei ragazzi, che, alcuni anni fa, hanno iniziato a scavare sotto la sciara con una bicicletta a mo' di dinamo per riuscire a procurarsi la luce, ovvero pedalando, facevano un po' di luce e sono riusciti a vedere i primi resti. La bellezza sta, quindi, anche nel fatto che il ritrovamento di questi resti è partito da dei ragazzi che hanno detto «andiamo a vedere cosa c'è sotto, dato che quella che

è la nostra storia». Così, si è riusciti a portare un po' di luce su quello che nostri antenati ci raccontavano. Si tratta di un fatto storico unico anche questo, dato che non sappiamo di storie in altri Comuni, in cui un gruppo di giovani si è messo a scavare ed ha riportato alla luce questi resti. Su ciò si è messa all'opera l'attenzione anche dei politici, di cui ne è prova il libro del prof. Pippo Longo, nonché di altri politici che si sono impegnati, più volte, fino ad oggi, per il nostro antico Misterbianco, facendo nascere una fondazione e per raccontare la nostra storia. Il Sindaco ci ha detto che, come amministrazione, abbiamo scelto di stampare a spese nostre questo libro per darlo a ciascuno di voi, perché un libro serve a tramandare e raccontare quella che è la nostra storia, quella che è la «misterbianchitudine» descritta in un altro libro del nostro Pippo Rapisarda. E che cos'è questa «misterbianchitudine» se non la bellezza di dire «noi abbiamo una comunità, noi abbiamo un'anima, noi abbiamo una storia nel nostro territorio» e cosa c'è di più bello di poterla raccontare. Quindi, le radici di quei vecchi ragazzi e le ali dei nuovi, questo è l'augurio che io voglio fare a voi ragazzi presenti, invitandovi a pensare, già da ora, di organizzare i festeggiamenti nel 2044 dei 375 anni e così via in avanti. Ciò perché la bellezza di questa comunità è quella di avere un'anima che vuol servire il nostro Comune. Ripartiamo, dunque, dai lavori che stiamo facendo e da quelli che dovremmo fare per San Nicolò per poter, poi, veramente portare la storia del nostro Comune, portarla avanti per l'amore che abbiamo per questo splendido paese, per le nostre chiese e per i nostri monumenti".

Il consigliere Corsaro Giuseppe Marco: "Grazie Presidente. Il mio intervento lo vorrei intitolare «nel passato alle radici del futuro, l'importanza umana e territoriale del ricordare». Lo inizio partendo da alcune emozioni vissute proprio ieri sera accanto alla campana, che abbiamo qui dietro, il campanone del nostro campanile della Chiesa Madre, che, appunto, rappresenta la comunità. Una campana ed una comunità ed è proprio da lì che vorrei partire. Per tutta la notte, questa notte, alcuni di voi si saranno accorti o meno, ma ve lo dico io, che il campanone della Chiesa Madre ha ripetutamente suonato. Si tratta proprio di quella grande campana che trasportarono, con fatica, da quel campanile della vecchia Chiesa Madre, che venne quasi completamente distrutto. Immaginate, ragazzi, quindi, chiudendo gli occhi, a ricordo di questo avvenimento, quelle persone che, avvolte da questo fiume di fuoco, presero questa campana e l'appesero ad un albero che abbiamo in via Madonna degli Ammalati, alla «Aliva 'mpittata». Ancora l'albero è lì e lo potete vedere. Accadde 350 anni fa, la più grande eruzione dell'Etna documentata in epoca storica, proprio alla fine di marzo e venne completamente distrutto il nostro paese. Allora, l'idea di far suonare questa campana, ritengo davvero sia il momento più toccante di tutte le celebrazioni, perché proprio quei rintocchi hanno permesso, attraverso questa campana ancora esistente, di vivere quel senso di comunità. Voi pensate che c'erano queste 4-5 mila anime, che, avvolte dalla lava, dovevano pensare a cosa portare via delle loro cose, ma non pensarono solo alle loro cose e alla perdita delle loro case, pensarono, immaginate un po', a trasportare altrove questa campana, che vi consiglio di andare a vedere quando è possibile, oltre che anche altri beni comuni quali quadri, arredi, libri, registri parrocchiali. Voi pensate che il paese veniva distrutto, ed è questa la riflessione, che pongo a tutti voi e che vi invito a portare con voi quando tornerete a casa nel ricordo di questa commemorazione. Io vorrei che voi pensiate al fatto che questi signori, i nostri padri, portavano via anche i registri parrocchiali. Voi, oggi, nelle stesse condizioni, portereste via i registri parrocchiali? A questa domanda la risposta datevela da soli, tuttavia, questi oggetti sacri, ancora oggi, fanno parte del nostro patrimonio e un po' ci rappresentano, ci danno il senso di comunità. Pensate anche che, oltre alla campana, portarono via la statua marmorea della Madonna delle Grazie, che, ancora oggi, abbiamo. Quindi, immaginate che il

paese veniva distrutto e i nostri padri portarono via questi oggetti che oggi ci rappresentano. Questa è la riflessione che sottopongo a tutti noi. Queste persone, con uno sforzo immane, poi, andarono via e ricostruirono una nuova città nel luogo dove, oggi, appunto, risiediamo e risiedete, ma il nostro pensiero va, anche, all'antica Chiesa Madre quella che abbiamo lì a Campanarazzo, nel luogo conosciuto, credo, da tutti voi, chi non lo conosca, vi prego di andare a vedere cosa c'è, cosa è rimasto della vecchia Misterbianco. L'antica Chiesa Madre è stata recuperata da scavi recentissimi ed è stata ricostruita, quasi completamente, con le parti che sono state salvate. Quella Chiesa venne distrutta e venne coperta da più di dieci metri di lava, ma adesso rivive come luogo vissuto da quella comunità. Ciò è fondamentale, ma, ancor più importanti, appaiono le modalità per tramandare queste conoscenze e per questo ringrazio anche Pippo Longo ed il Sindaco, dato che direttamente il Comune si è fatto carico di attivare gli scavi archeologici, promuovendo anche la realizzazione di una passerella all'interno del sito. Devo dire una cosa giusta, una cosa che rappresenta la nostra storia e, su questo, ci troviamo d'accordo. Ma voglio, soprattutto, ringraziare, con il cuore e con la testa, una persona, che, purtroppo, non sempre viene citata, che è il compianto Lino Leanza, che voi ragazzi non tutti avete conosciuto, a cui va il merito di aver contribuito in maniera preponderante al recupero della nostra antica Chiesa Madre, opera a cui teneva particolarmente. Ricordate anche questo nome, assieme agli altri nomi. Ricordare è fondamentale perché ci permette di mantenere e di custodire la nostra identità. Ricordare, dicendo sempre la verità, perché è assolutamente importante non dimenticare il passato con tutto il suo patrimonio che è parte di ognuno di noi, per dirla con padre Condorelli. Abbiamo, quindi, un luogo da amare, da rispettare, da considerare proprio per tutto quello che rappresenta, per tutto quello che esprime, ma, soprattutto, per quanto di importante potrà significare per il futuro, perché poi voi tramanderete questa conoscenza, ricorderete a chi verrà dopo di voi quanto di più bello c'è di sentirsi parte di una comunità e, per questo, ringrazio di cuore tutti coloro che hanno messo in piedi questo palinsesto di attività. Ringrazio la Fondazione, la Chiesa Madre, la parrocchia, ringrazio la Fiab, il Moto Club di Misterbianco, il Coro Lorenzo Perosi, Mimmo Santonocito, Pippo Caruso, i Lions di Misterbianco, l'associazione Turi Campanazza, il Club Alpino di Catania, il coro Monasterium Album, il Centro Studi Bachelet, la direttrice della Galleria Civica d'arte Pippo Giuffrida, il gruppo grotte del CAI e tutti coloro che si stanno impegnando per la riuscita del palinsesto, sempre aperto ad ulteriori iniziative. Concludo, partendo dall'inizio e citando una battuta dell'amico Angelo Zuccarello. I rintocchi di questa notte ci ricordano, cari ragazzi e ragazze, i travagli che hanno sopportato i nostri antenati, ma ci ricordano anche le lacrime di sangue versate per la ricostruzione della nuova Misterbianco post eruzione e, poi, anche, post terremoto, dato che, dopo quella colata lavica, ci fu nel 1693 un grande terremoto. Custodite, quindi, quanto di oggi abbiamo e che ci ricorda i sacrifici fatti, per la tutela del patrimonio storico, artistico e paesaggistico di questa nostra grande comunità. Cari ragazze, cari ragazzi, care istituzioni ed autorità, un popolo senza storia non ha futuro, il ricordo di quegli eventi sia, quindi, foriero di nuova linfa per andare avanti e per guardare avanti".

La Presidente dà, infine, la parola al sig. Carmelo Santonocito, quale componente della Fondazione "Monasterium Album" promotrice del programma degli eventi commemorativi.

Il sig. Santonocito Carmelo: "Grazie Presidente. Buongiorno ai ragazzi, ai consiglieri e al Sindaco. Debbo dire che, già, prima di me, il Presidente della Fondazione ed il Sindaco hanno rappresentato bene ciò che vuole dire una seduta di Consiglio comunale, che ricorda quello che è accaduto tanti anni fa. Debbo dire che, quando l'abbiamo proposta alla Presidente, questa iniziativa è stata accolta subito, inserendo l'ordine del giorno nei lavori del Consiglio comunale.

Abbiamo iniziato sabato scorso e questi 2- 3 giorni sono giorni di grandissimo lavoro. Pensate, lo dicevo ieri sera allo spettacolo di Mimmo Santonocito, che il caso ha voluto che 350 anni fa era un venerdì come oggi, quando la lava ha attaccato il nostro Comune, sommergendolo completamente, poi, il giorno 31. Quindi questi sono giorni che fervono di iniziative. Domani sarà aperto il sito di Campanarazzu e ci sarà l'inaugurazione di una mostra, che vi invito a vedere nei locali del Palazzo Comunale, con antiche stampe dell'Etna, che sono state raccolte da collezionisti. E poi tutta una serie di iniziative che continueranno per tutto il corso dell'anno. Il sindaco faceva riferimento all'incontro avuto con il vulcanologo Branca ed io mi sono permesso, visto che a tutti è piaciuta, di chiedere al dott. Branca se fosse nelle condizioni di poterla ripetere, soprattutto, anche, per i ragazzi e lui mi ha dato la propria disponibilità. Vedremo quando è possibile poterlo fare. Questa è, dunque, una novità e si faceva riferimento al fatto che si tratta di un programma aperto, che, chiaramente, può essere ancora riempito di altre iniziative. Poi, io vi raccomando, domani, se volete vedere, ci sarà chi farà il percorso della lava con la bicicletta, che partirà dai Monti Rossi per arrivare a Campanarazzu. Poi, a giugno arriveremo fino a Catania perché in quel periodo la lava è arrivata Catania. Solo una cosa vi volevo dire. Il programma è inutile che ve lo leggo tutto o che ve lo ricordi, ma una cosa è importante. Pensate che tutto questo sia avvenuto 350 anni fa senza che esistesse la Protezione civile, senza che esistessero gli impiegati del Comune, senza che esistessero i vigili del fuoco, senza che esistesse niente. Pensate che le campane portano una data antecedente all'eruzione e provengono dall'antica Misterbianco e sono tutte patrimonio comunale e ci permettono, ancora oggi, di poter celebrare questo avvenimento".

La Presidente del Consiglio comunale, alle ore 11:15, nel chiudere la seduta, ringrazia, ancora una volta, tutti per la presenza e la partecipazione.

La presente deliberazione è esecutiva ai sensi dell'art. 12, comma 1, della L.R. 3.12.1991, n° 44 e dell'art. 134, comma 3°, del D.Lgs. n° 267/00, decorsi 10 giorni dalla pubblicazione.

IL VICE SEGRETARIO
GENERALE
dott. Giuseppe Piana

Il Consigliere Anziano
Matteo Marchese

IL PRESIDENTE DEL
CONSIGLIO
Agata Pestoni